



Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica
00198 ROMA – Via Nizza, 11
Tel. 068542049 – Fax 068848446
E-mail: segrenaz@sivemp.it
www.sivemp.it

N. 867

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro della salute** (GRILLO)

di concerto con il **Ministro dell'interno** (SALVINI)

con il **Ministro della giustizia** (BONAFEDE)

e con il **Ministro per gli affari regionali e le autonomie** (STEFANI)

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SICUREZZA PER GLI ESERCENTI LE PROFESSIONI SANITARIE NELL'ESERCIZIO DELLE LORO FUNZIONI

Ringraziamo il Presidente e i Componenti della commissione sanità per averci dato la possibilità di esporre il grave problema delle aggressioni e intimidazioni ai medici veterinari che operano nei servizi del Servizio Sanitario Nazionale pubblico.

Tale problematica è stata presidiata dal nostro sindacato fin dal 2009, quindi ben 10 anni fa, e in forza della drammatica situazione che grava pesantemente sulla sicurezza dei veterinari è stato istituito allora un osservatorio ad hoc, presso il Ministero della Salute “*l'Osservatorio Nazionale sulla sicurezza degli operatori e sull'attività di Medicina Veterinaria pubblica*”, con lo scopo di monitorare il problema e trovare soluzioni al fenomeno delle aggressioni e intimidazioni ai veterinari pubblici. A malincuore dobbiamo constatare che dal 2010 ad oggi nessuna iniziativa è stata intrapresa per migliorare concretamente le condizioni di sicurezza dei veterinari del SSN.

Ci preme porre l'accento sulle cause differenti alla base della problematica della sicurezza dei veterinari pubblici rispetto a quella degli altri operatori sanitari che erogano assistenza ai pazienti.

Nel caso della assistenza ospedaliera e territoriale sembrerebbero prevalere ragioni di disagio e di natura caratteriale, che portano a episodi di intolleranza per presunti o reali ritardi nella erogazione della prestazione, nei luoghi ove il paziente giunge con la convinzione di essere l'unico portatore di evidenza clinica grave, oppure di essere oggetto di malasanità.

Nel campo della medicina veterinaria, nelle branche della sanità pubblica di prevenzione e tutela della salute umana e repressione delle frodi sanitarie, del benessere degli animali da reddito ed affezione e in quella della sicurezza degli alimenti, e di tutta la filiera alimentare dei prodotti di origine animale, le intemperanze e aggressioni sono legate ad altri fattori, ricadenti in prevalenza in quella che è considerata una diretta o indiretta “interferenza” negli interessi economici e commerciali degli operatori.

Tali comportamenti sono più manifesti negli ambienti di forte disagio socio culturale e nei soggetti che agiscono ai margini della legalità e che mal sopportano provvedimenti correttivi di varia natura che i veterinari sono comunque obbligati ad attuare. Il bollettino annuale sulle zoomafie mette in evidenza come il comparto agro-zootecnico-alimentare sia pervaso da azioni criminose.

Evidenziamo come il veterinario di medicina pubblica opera spesso in settori in cui l'obiettivo che si persegue, incarnando l'autorità competente, ai fini di tutelare la salute pubblica, può determinare provvedimenti che spesso intaccano lo sviluppo e la redditività dell'azienda produttiva e in tali contesti agisce spesso autonomamente, secondo modalità che prevedono l'assunzione di responsabilità individuali.



S.I.Ve.M.P.

Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica
00198 ROMA – Via Nizza, 11
Tel. 068542049 – Fax 068848446
E-mail: segrenaz@sivemp.it
www.sivemp.it

In questi contesti il veterinario si pone con un ruolo di collegamento tra le istituzioni regionali, nazionali e comunitarie e il mondo agro-zootecnico alimentare, diventando il catalizzatore del malcontento e attirando su di sé ogni forma di protesta, ma anche azioni di rilevanza penale quali intimidazioni, attentati e aggressioni.

I provvedimenti del veterinario ufficiale possono riguardare limiti alla movimentazione e alla commercializzazione degli animali, ordinanze di abbattimento degli animali, mancato riconoscimento di indennizzi, chiusura di attività produttive o riduzione della capacità lavorativa di un'azienda, distruzione di derrate alimentari, irrogazione di sanzioni, denunce all'autorità giudiziaria, certificazioni che impediscono l'erogazione di premi comunitari. Si capisce che sono tutti interventi che incidono sugli aspetti economici degli operatori del settore alimentare e che espongono il veterinario a :

- Minacce verbali
- Danneggiamenti a beni personali e di servizio
- Attentati incendiari a auto personali e di servizio o a uffici
- Minacce di morte o segnali di morte (cadaveri di animali o teste mozzate sulla porta di casa)
- Attentati incendiari e dinamitardi a abitazioni private
- Aggressioni fisiche
- Aggressioni a mano armata
- Proiettili o esplosivo spediti a domicilio
- Tentato omicidio
- Scritte minacciose e offensive
- Discredito sui social e fenomeni di stalking
- Minacce nei confronti dei familiari
- Apprezzamenti personali offensivi

Questo triste elenco riguarda episodi criminosi realmente accaduti e denunciati dai veterinari pubblici, ma i casi conosciuti sono sicuramente una minima parte rispetto al dato reale che rappresenta la parte non emersa di un "iceberg" preoccupante.

Il problema di fondo rimane la modalità con cui si svolge il lavoro dei veterinari, e cioè da soli anziché attraverso l'organizzazione di equipe di lavoro. Le equipe sono fondamentali in particolare in quei territori a bassa legalità, dove è necessario tutelare i singoli veterinari spersonalizzando gli interventi di sanità pubblica veterinaria.

Il disegno di legge n. 867, "*Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni*", presentato dai Ministri della Salute, dell'Interno, della Giustizia e degli Affari regionali e le autonomie, individua soluzioni rivolte al mondo



Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica
00198 ROMA – Via Nizza, 11
Tel. 068542049 – Fax 068848446
E-mail: segrenaz@sivemp.it
www.sivemp.it

dell'assistenza ospedaliera e territoriale, proponendo soluzioni poco confacenti a risolvere l'annoso problema delle intimidazioni al personale veterinario delle AASSLL.

Nel 50° Congresso nazionale del SIVeMP, svoltosi a Novembre 2018 a Roma, importanti esponenti di questa Commissione hanno dato la loro disponibilità all'ascolto e a intraprendere azioni di sostegno della categoria attraverso le migliori soluzioni percorribili e di questo vi ringraziamo.

Nelle giornate congressuali uno specifico tavolo tematico ha affrontato il problema della sicurezza dei veterinari e ha messo in luce la triste realtà che si trovano ad affrontare i colleghi che subiscono aggressioni e intimidazioni.

Quasi mai assistiamo ad una ASL che li tuteli, ma spesso invece accade che la Direzione della ASL colpisce ancora più pesantemente i professionisti con procedimenti disciplinari, spostamenti di sede, modifica dell'incarico, decurtazioni stipendiali per malattia conseguente ai pestaggi.

L'atteggiamento delle ASL, volutamente difensivo, purtroppo determina anche serie conseguenze per gli operatori sanitari vittime di aggressioni e intimidazioni, in quanto l'INAIL non accoglierà mai una causa di servizio nonostante la gravità dei danni subiti per causa di servizio.

Il veterinario deve quindi accollarsi tutto il peso fisico e psicologico e talvolta anche economico dell'avvio di denunce all'autorità giudiziaria che comportano procedimenti penali impegnativi e laboriosi senza avere da parte della propria amministrazione alcun riconoscimento delle difficoltà operative.

Il rischio è che i fenomeni vengano sottodimensionati in quanto chi subisce la violenza sa di non poter contare sul sostegno e la tutela dell'amministrazione di appartenenza ed è portato a non segnalare episodi ritenuti poco rilevanti, quali aggressioni verbali, ingiurie, pressioni psicologiche.

Talvolta lo stesso veterinario ufficiale viene denunciato dagli operatori che trovano facili testimonianze, in quanto il veterinario operando per lo più da solo non trova chi è disposto a testimoniare per lui.

E tutto questo nonostante il Veterinario del SSN, durante la sua attività istituzionale rivesta la qualifica di **pubblico ufficiale e di ufficiale di polizia giudiziaria**. Questo per chiarire che nonostante l'attribuzione di tali qualifiche, spesso non vi è una presa in carico degli eventi avversi né da parte delle amministrazioni né da parte delle altre forze dell'ordine.

Anche le disposizioni sull'anticorruzione prevedono che i Controlli ufficiali vengano svolti da almeno due professionisti, ma l'organizzazione dei team, in tantissimi contesti lavorativi rimane un'utopia.

Purtroppo il blocco del turnover ha depauperato gli organici, molti servizi veterinari si reggono sulla buona volontà e sul senso di responsabilità dei colleghi, su facenti funzioni che dovrebbero prestare il loro servizio per sei mesi e che invece reggono le strutture per moltissimi anni in attesa di concorsi che non vengono espletati.



Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica
00198 ROMA – Via Nizza, 11
Tel. 068542049 – Fax 068848446
E-mail: segrenaz@sivemp.it
www.sivemp.it

Per contrastare il fenomeno delle intimidazioni e delle aggressioni ai Veterinari pubblici il disegno di legge in discussione dovrebbe prevedere che laddove si siano verificati o si teme si possano verificare, in particolare in ambienti criminosi e di scarsa legalità, casi di aggressioni e intimidazioni, le attività istituzionali svolte dai veterinari pubblici presso le aziende zootecniche e alimentari del territorio di competenza di ciascuna ASL devono essere svolte in equipe. Ogni equipe deve essere composta da almeno quattro persone: due veterinari ufficiali di polizia giudiziaria e due tecnici della prevenzione. Laddove la situazione delle aziende sia riconosciuta come altamente critica, i controlli dovranno avere il supporto anche delle forze dell'ordine.

Nei casi in cui l'ASL ometta di garantire tale organizzazione degli interventi nelle zone a rischio si configuri una responsabilità oggettiva del datore di lavoro, nelle persone del Direttore di Struttura Complessa, del Direttore del Dipartimento di Prevenzione e del Direttore Generale della ASL.

La migliore risposta da parte delle ASL dovrebbe prevedere la piena presa in carico del proprio dipendente, avviare d'ufficio i procedimenti a carico di persone fisiche o ignoti che hanno determinato nocumento ai propri professionisti e quindi all'Azienda. Sicuramente non dovrebbe mai mancare la costituzione di parte civile dell'Azienda.

Solo con questa misura si può scongiurare il tentativo - sempre più rilevante in certi territori - di rifiutare i controlli sanitari, delegittimare l'azione di sanità pubblica sino a procurare danni e lesioni fisiche e psicologiche al personale che opera per conto dell'Autorità sanitaria competente.

Si ritiene che questo sia un intervento con carattere d'urgenza da far adottare dai livelli regionali e aziendali, ai fini della salvaguardia e dell'incolumità dei veterinari.

Con riguardo all'articolo 1 del DDL 867, riteniamo necessario prevedere all'interno dell'Osservatorio, una rappresentanza sindacale della categoria professionale più esposta alle intimidazioni e aggressioni come i Veterinari, che hanno profonda conoscenza del fenomeno e della particolare casistica.

Con riguardo all'articolo 2 del DDL 867, riteniamo utile l'inserimento della circostanza aggravante per chi commette violenza o minaccia gli operatori sanitari.

Auspichiamo che, non solo nelle intenzioni, ma nei fatti vengano trovate soluzioni a questo annoso problema.

Il Segretario Nazionale
Aldo Grasselli